

LA NUOVA GEOGRAFIA DEI SISTEMI LOCALI



LA NUOVA GEOGRAFIA DEI SISTEMI LOCALI

ISBN 978-88-458-1857-8

© 2015
Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

DISTRIBUITO DA
STEALTH
BY SIMPLICISSIMUS BOOK FARM

delle località e indici di complessità di *fringe* con valori quasi ovunque inferiori a quelli medi). Catania è la sola area urbana che si segnala per livelli di consumo strutturato e densità di popolazione extra-urbana elevati e confrontabili con alcune delle situazioni a elevato impatto descritte per il Centro-nord (limitatamente a quest’ultimo parametro anche Messina presenta densità elevate della popolazione sparsa, da attribuire alla peculiare collocazione geografica e alla distribuzione della popolazione del sistema locale su due tratti di costa - settentrionale tirrenica e orientale sullo Stretto - che contribuisce ad elevare i valori dell’indicatore di diffusione extra-urbana). Tuttavia, anche nel caso del sistema etneo, la forma complessiva delle aree urbanizzate è relativamente compatta e le località, di elevata dimensione media, comparativamente poco numerose.

Emerge quindi la disomogeneità delle forme insediative che caratterizzano le maggiori realtà urbane italiane, riconducibile a diversi modelli di sviluppo delle reti connettive locali nelle quali si sostanziano le relazioni tra persone e attività: due modelli ad elevato consumo, quello più denso delle conurbazioni milanese, capitolina e partenopea e quello maggiormente disperso delle città del Veneto, e uno a più basso consumo, caratteristico delle altre realtà urbane del Mezzogiorno, a conferma della strutturale frattura che per molteplici fattori, inclusa la forma delle localizzazioni urbane, distingue le due aree del Paese. La lettura dei contesti delle città meridionali (al netto di Napoli) segnala però, per la dimensione considerata, punti a favore del Mezzogiorno: rispetto al Centro-nord i luoghi non risultano massivamente compromessi dallo sviluppo disperso delle aree edificate; questo elemento andrebbe considerato con la massima attenzione nell’applicazione di mirate policy di governo del territorio²⁷, volte a preservarlo e garantirlo quale capitale per lo sviluppo di alcune delle potenzialità locali (dotazioni naturalistiche e patrimonio storico-culturale, produzione agricola di qualità, ecc.).

4.6 Patrimonio, paesaggio, tradizione e creatività: il valore culturale del territorio

Nell’immaginario corrente l’Italia viene generalmente rappresentata come un “museo a cielo aperto”, il “Bel Paese” ricco di attrazioni artistiche e naturali ma anche di storia e tradizione, che ha saputo fare dell’eleganza, dello stile, dell’ingegno e della qualità della vita un elemento distintivo. Un paese per il quale il vero patrimonio nazionale è rappresentato dalla creatività, dal turismo e dalla cultura.

Per quanto possa risultare fonte di gratificazione e compiacimento, è questa un’immagine generica e stereotipata che non aiuta a individuare gli aspetti che qualificano effettivamente il nostro territorio, poiché dà per scontata una non meglio definita eccellenza culturale - considerata un potenziale strategico per lo sviluppo - che viene attribuita in modo indistinto a tutta la realtà nazionale.

Poiché il concetto base al quale si fa generalmente riferimento è che la cultura riveste sempre più un ruolo da protagonista nei processi di sviluppo locale, può essere utile cercare di andare oltre i luoghi comuni che troppo spesso caratterizzano il dibattito sulle politiche culturali e tentare di analizzare le caratteristiche socio-

²⁷ Anche in considerazione del fatto che le dinamiche del fenomeno sembrano invece descrivere una tendenza alla replicazione dei modelli meno sostenibili che caratterizzano il Centro-Nord. Si veda il Rapporto annuale, Istat 2012, paragrafo 4.3.5.2.



economiche dei contesti locali per verificare, sulla base delle evidenze statistiche, in che misura fattori come il patrimonio artistico e naturale, la storia, la cultura e la tradizione locale rappresentino opportunità reali per i territori.

Prendendo le mosse da tale esigenza di specificazione e di approfondimento, il contributo di analisi proposto è volto a individuare le situazioni in cui le risorse fisiche e le attività economiche indicano un'effettiva "vocazione culturale e attrattiva" dei luoghi.

Il primo passo di tale percorso è dunque cercare di definire in cosa si sostanzia la qualità culturale dei luoghi.

Adottando un approccio estensivo, ai fini dell'analisi si è scelto di definire la "vocazione culturale e attrattiva" in riferimento non solo al patrimonio storico e monumentale e a quello paesaggistico, ma anche ai prodotti agro-alimentari tipici e all'artigianato artistico, nonché all'industria culturale e a quella creativa, cioè a quell'insieme di fattori materiali e immateriali - ma comunque oggettivati, cioè esprimibili in forma concreta e misurabile - che, come evocato dal concetto di "soft-power", possono concorrere a costruire l'immagine e il prestigio di un paese e la sua autorevolezza ed influenza a livello nazionale e internazionale²⁸.

Nell'ottica di indagare in modo specifico il legame tra risorse culturali e territorio, si ritiene coerente e importante fare riferimento in particolare alle strutture, ai prodotti e alle attività (cioè le bellezze, le tradizioni, i saperi, i prodotti e le competenze di interesse culturale che i territori esprimono) che, essendo contraddistinte da un forte radicamento nel contesto locale, riflettono in modo diretto l'identità dei luoghi e contribuiscono a loro volta a plasmarla.

Partendo da questa premessa, la vocazione culturale e attrattiva può essere definita dalla presenza sul territorio di risorse materiali o di attività che incorporano un elevato valore intangibile, cioè una forte componente simbolica di natura estetica, artistica, storica e/o identitaria. A una simile definizione concorre l'orientamento dei contesti locali verso attività economiche che risultano correlate alla suddetta identità, attraverso le forme della tradizione o, all'opposto, in chiave di innovazione creativa.

Nello specifico, in base alla definizione inclusiva assunta, l'insieme delle risorse culturali legate ai territori, che contribuiscono a definire l'attrattività e la competitività - effettiva o potenziale - dei sistemi locali, possono essere articolate secondo due dimensioni principali.

La prima è quella del *patrimonio culturale e paesaggistico*, che si riferisce alla presenza fisica sul territorio di luoghi, beni materiali, strutture, istituzioni e altre risorse di specifico valore e interesse storico, artistico, architettonico e ambientale, che possono essere fruiti attraverso una partecipazione diretta e possono costituire fattori di attrattività del territorio e un elemento competitivo di successo per lo sviluppo dei sistemi locali. Sono compresi qui i musei, i siti archeologici, i monumenti, i luoghi che ospitano le mostre ritenute più importanti a livello nazionale ed i festival con il patrocinio e/o il contributo da parte del Ministero dei beni

28 In termini di "soft-power", termine ideato nel 1990 dal politologo statunitense Joseph Nye e ormai ampiamente utilizzato nella teoria delle relazioni internazionali, secondo la rivista inglese *Monocle* l'Italia avrebbe «lo spirito e la cultura per diventare una soft-superpotenza» e, in base al *Soft Power Survey* 2014/15 è stata classificata al 12° posto del ranking internazionale per capacità di esportazione del proprio modello culturale e per l'influenza indiretta che, in virtù di questa, può avere a livello politico, diplomatico ed economico.

e delle attività culturali e del turismo, le biblioteche e gli archivi di rilevanza nazionale, i borghi antichi più belli d'Italia e i comuni appartenenti a “associazioni di identità enogastronomica, ambientale, culturale e turistica”, gli edifici del tessuto urbano con un valore storico, le aree con un'elevata qualità ambientale in quanto sottoposte a regime di protezione, con una bassa pressione edilizia e antropica, o con un elevato stato di conservazione del paesaggio naturale e urbano.

La seconda dimensione è quella del *tessuto produttivo/culturale*. Questa seconda componente riguarda l'insieme composito di attività di produzione, distribuzione e formazione d'interesse culturale e comprende al suo interno²⁹:

- *le imprese dell'industria culturale in senso stretto*, come definite sulla base della classificazione statistica delle attività economiche (Ateco 2007);
- *il meta-settore delle “industrie creative”* e delle filiere d'impresa ad esse collegate, che mette insieme le attività economiche e produttive ad elevato contenuto di conoscenza e di innovazione con una forte contaminazione fra creatività e *know-how* (nei settori dell'architettura, design, moda, pubblicità, ecc.);
- *le imprese di produzione di prodotti di tradizione locale e di qualità*, cioè le aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e IGP e le imprese dell'artigianato artistico che riflettono ed esprimono la tradizione culturale locale e nazionale;
- *le attività di formazione culturale*, limitatamente agli istituti di istruzione superiore artistica e musicale, ai corsi delle facoltà universitarie a specifico interesse artistico e culturale e ai corsi privati svolte in forma d'impresa (corsi di musica, di danza, ecc.);
- *le istituzioni non profit culturali e artistiche*, che operano nella gestione di biblioteche, musei, monumenti, siti archeologici o paesaggistici, nella realizzazione di spettacoli di visite guidate, nella conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, ecc..

Mediante un set di indicatori, opportunamente selezionati e sintetizzati per ciascuna delle due dimensioni sopra descritte, è possibile descrivere la consistenza delle risorse che esprimono la vocazione culturale e attrattiva dei territori e classificare ciascun'area locale rispetto a tale misura.

Sul piano operativo, dovendo individuare la griglia territoriale di riferimento ottimale, per localizzare e descrivere i fenomeni a valenza culturale oggetto di interesse e su cui proiettare e misurare la vocazione culturale e attrattiva, si è ritenuto opportuno prescindere dalle geografie che discendono da definizioni meramente amministrative ed assumere invece come unità territoriali i sistemi locali, in virtù della loro capacità di cogliere in modo efficace e persistente le caratterizzazioni dei territori. I sistemi locali, infatti, essendo aggregazioni territoriali identificate in base a criteri di contiguità dei contesti locali e alla loro capacità effettiva di contenere i flussi di mobilità giornaliera legata all'attività lavorativa, rappresentano in modo efficace la geografia dei luoghi in cui i cittadini vivono e dove gravitano e si addensano le attività e le relazioni sociali ed economiche legate alla vita reale della popolazione.

²⁹ In particolare, il perimetro delle attività economiche a carattere culturale e creativo è stato definito attraverso un'approfondita analisi e selezione delle categorie Ateco 2007 a 5 digit, a partire da quelle individuate dal frame work per le statistiche culturali, proposto da Eurostat (progetto ESSnet-Culture, 2012; European Statistical System Network on Culture, Final Report), nonché sulla base delle ulteriori analisi proposte dalla Fondazione CIVITA, 2012 e da Fondazione Symbola-Unioncamere, 2014 e 2015, per tenere conto delle specificità del sistema produttivo nazionale.

Prospetto 4.2 - I "cluster" della cultura

Tessuto produttivo/culturale	Alto	L'imprenditorialità culturale	La grande bellezza	
	Medio	Il volano del turismo		
	Basso	La perifericità culturale	La potenzialità del patrimonio	
		Basso	Medio	Alto
		Patrimonio culturale e paesaggistico		

Fonte: Elaborazione da fonti Istat, Miur, MiBACT, Anci, Associazione "Borghi più belli d'Italia" e Touring Club Italiano

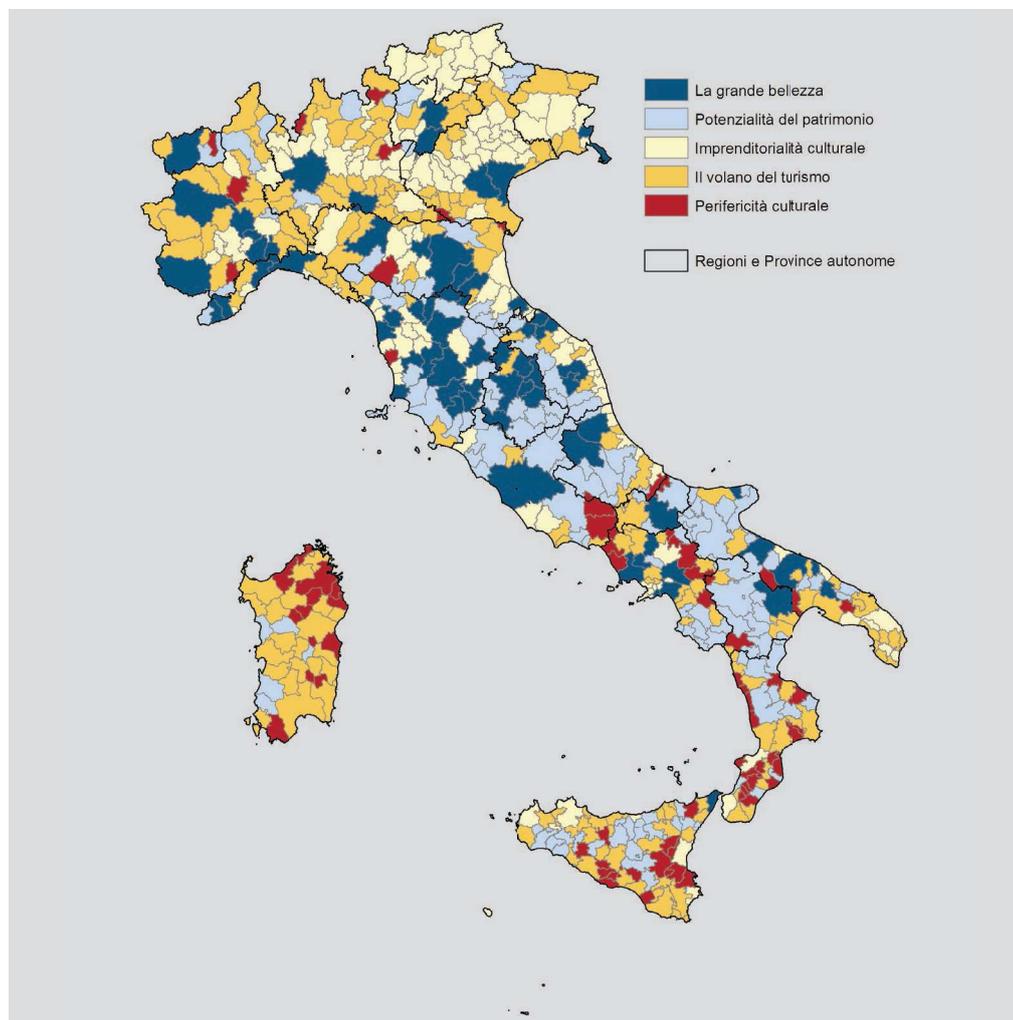
La costruzione di una base informativa riarticolata per sistema locale permette infatti di (vedi nota metodologica):

- clusterizzare il territorio nazionale, individuando aree relativamente omogenee rispetto alla capacità di produzione e offerta culturale;
- effettuare un benchmark territoriale rispetto ai livelli di riferimento nazionali;
- interfacciare la mappa dei cluster rispetto alla vocazione culturale e attrattiva con le dinamiche di specializzazione produttiva, per individuare eventuali modelli di specializzazione locale.

I raggruppamenti dei sistemi locali individuati sulla base dei risultati delle analisi effettuate sono dunque i seguenti (Prospetto 4.2):

- 1) Un primo gruppo, *La grande bellezza*, identifica i sistemi locali che, vantando un valore alto in entrambe le dimensioni individuate, riescono a coniugare in modo ottimale le differenti espressioni dell'arte, della cultura, delle tradizioni artigianali e imprenditoriali.
- 2) Un secondo gruppo, *La potenzialità del patrimonio*, i cui sistemi locali sono caratterizzati da valori elevati per la consistenza del patrimonio culturale e paesaggistico, ma in cui è carente la componente formativa e produttiva e che potrebbero compiere un "salto di qualità" se riuscissero a promuovere una crescita anche nella dimensione imprenditoriale.
- 3) Un terzo gruppo, *L'imprenditorialità culturale*, in cui - all'opposto del precedente - i sistemi locali presentano valori alti con riferimento alle caratteristiche del tessuto produttivo/culturale, ma non risultano corredati da un valore equivalente nella dotazione di patrimonio culturale e paesaggistico (valore medio/basso).
- 4) Un quarto gruppo, *Il volano del turismo*, in cui ricadono i sistemi locali con valori sempre medio/bassi in termini sia di dotazione del patrimonio culturale e paesaggistico, sia di tessuto produttivo/culturale, ma che contengono al loro interno alcune aree in cui l'entità del turismo è tale da rappresentare un solido strumento per lo sviluppo locale.

Cartogramma 4.9 - La mappa dei sistemi locali per vocazione culturale



Fonte: Elaborazione da fonti Istat, Miur, MiBACT, Anci, Associazione “Borghi più belli d’Italia” e Touring Club Italiano

5) Infine, un quinto gruppo, *La perifericità culturale*, in cui i sistemi locali presentano livelli di dotazione e produzione culturale sistematicamente inferiori agli standard.

La mappa della vocazione culturale dei territori così costruita può essere anche confrontata con quella disegnata in funzione del livello di attrattività turistica, misurata sia in termini di capacità ricettiva dei sistemi locali, data dalla dotazione di esercizi alberghieri e di altre strutture ricettive complementari³⁰, sia in termini di domanda effettiva, data dalle presenze nelle strutture ricettive di cui è dotato il territorio, nonché di attività imprenditoriali direttamente e indirettamente legate al turismo³¹, tra cui le aziende agricole che svolgono attività connesse all’agriturismo, alle attività ricreative e sociali, alle fattorie didattiche e all’artigianato.

30 Sono compresi campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna, ecc..

31 Sono considerati le unità locali e gli addetti di: agenzie di viaggio, operatori turistici, altre strutture di assistenza turistica, gestione di stabilimenti balneari e ristorazione, organizzazione di convegni e fiere, parchi di divertimento e parchi tematici, altre attività di intrattenimento e di divertimento, noleggio di attrezzature sportive e ricreative.

Le informazioni raccolte consentono di tracciare un profilo dettagliato per qualificare i gruppi individuati in precedenza (Cartogramma 4.9 e Tavola 4.11).

Il gruppo dei sistemi locali che vantano *La grande bellezza* si distingue per valori alti in entrambe le dimensioni culturali prese in considerazione e si configura come il raggruppamento caratterizzato dalla compresenza di "eccellenze" sul piano della vocazione culturale dei territori. Si tratta di un'area relativamente circoscritta: i 70 sistemi locali che ne fanno parte (l'11,5 per cento del totale) sono costituiti da 1.474 comuni e rappresentano il 18,1 per cento della superficie nazionale. Il 41,4 per cento di questi sistemi locali si trova nell'Italia centrale, in prevalenza in Toscana (22,9 per cento) e in Umbria (10,0 per cento); tali regioni,

Tavola 4.10 - Gli indicatori elementari della vocazione culturale e attrattiva per tipologia di sistema locale (valori assoluti e percentuali)

INDICATORI	Fonte e anno di riferimento dei dati	La grande bellezza	La potenzialità del patrimonio	L'imprenditorialità culturale	Il volano del turismo	La perifericità culturale	Totale Italia
PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO							
Musei, siti archeologici e monumenti per 100 km ²	Istat, Musei e istituti similari, 2011	2,8	1,1	1,9	1,1	0,6	1,5
Visitatori di musei, siti archeologici e monumenti per 100 abitanti	Istat, Musei e istituti similari, 2011	321,9	147,6	90,0	63,0	17,6	174,9
Archivi e biblioteche statali per 1.000 km ²	MiBACT, 2012	1,6	0,5	0,6	0,2	0,0	0,6
Utenti e lettori di archivi e biblioteche statali per 100 abitanti	MiBACT, 2012	6,9	2,2	0,4	0,4	0,0	3,0
Borghi e comuni appartenenti a associazioni di identità enogastronomica, ambientale, culturale e turistica sul totale dei comuni del sistema locale (%)	ANCI-Associazione "Borghi più belli d'Italia"; Touring Club Italiano, "Bandiere arancioni"; ANCI-Associazioni Nazionali delle Città di Identità Res Tipica, 2015	28,2	37,5	18,4	20,1	15,3	23,8
Numero di eventi (festival e mostre) di rilevanza nazionale	Mibact, 2013	690,0	133,0	205,0	90,0	6,0	1124,0
Area sottoposta a regime di protezione in % della superficie totale	Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Ambiente, 2013	18,6	29,5	12,1	18,7	13,0	19,6
Quota superficie zone non urbane (superficie "case sparse" in % della superficie totale)	Istat, Basi territoriali, 2011	89,4	97,0	88,3	95,0	96,1	93,3
Edifici costruiti prima del 1919 e in buono o ottimo stato di conservazione per km ² dei centri e nuclei abitati	Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001	62,2	122,6	50,9	78,6	62,4	68,8
Indice di conservazione del paesaggio (naturale e urbano)	Istat, elaborazione su dati Corine land cover, 2006	0,6	0,7	0,5	0,6	0,6	0,6
TESSUTO PRODUTTIVO/CULTURALE							
Studenti degli Istituti di istruzione superiore musicale e artistica per 100 abitanti	Miur, AFAAM e corsi di facoltà di specifico interesse artistico e culturale, A.a. 2013-2014	2,2	1,1	1,5	0,5	0,0	1,5
Unità locali delle imprese culturali per 100 km ²	Istat, Asia Unità Locali, 2012	216,0	22,1	117,6	31,9	17,9	77,7
Quota di addetti delle unità locali delle imprese culturali per 100 abitanti	Istat, Asia Unità Locali, 2012	1,2	0,5	0,8	0,5	0,3	0,8
Unità locali delle istituzioni non profit culturali e artistiche per 100 km ²	Istat, Censimento Istituzioni non profit, 2011	41,9	8,4	31,1	10,9	6,1	19,3
Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit culturali e artistiche per 100 abitanti	Istat, Censimento Istituzioni non profit, 2011	1,5	1,6	1,6	1,4	1,0	1,5
Unità locali delle imprese di artigianato artistico per 100 km ²	Istat, Asia Unità Locali, 2012	12,0	2,0	10,4	2,8	1,7	5,6
Addetti delle UL di artigianato artistico per 1.000 abitanti	Istat, Asia Unità Locali, 2012	0,9	0,5	1,2	0,5	0,3	0,8
Superficie dedicata a coltivazioni tipiche di qualità (DOP/IGP) per 100 km ²	Istat, Censimento agricoltura, 2010	2,2	0,7	3,6	0,8	0,5	1,5
Aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti tipici di qualità (DOP/IGP) per 100 km ²	Istat, Censimento agricoltura, 2010	69,8	32,6	138,6	39,0	27,6	60,7

4. Il “Paese reale” letto attraverso i sistemi locali

189

insieme alla Campania, rappresentano il 43 per cento dei sistemi locali che vantano questo mix vincente.

Nel territorio de *La grande bellezza* sono presenti contestualmente alcune condizioni favorevoli di competitività: la dotazione nell’ambito del territorio locale di un capitale culturale materiale e di un appropriato sistema di infrastrutture culturali, la presenza di un sistema formativo di livello elevato, un sistema economico-produttivo vario e robusto in ambito culturale. Naturalmente, è nei principali poli italiani di rilevanza internazionale che si concentra gran parte dei fenomeni culturali: ad esempio, le sole città di Firenze e Roma attraggono oltre 33 milioni di visitatori dei musei, che diventano 50 milioni considerando anche Torino, Milano, Venezia e Pompei. Roma e Milano si confermano le capitali dell’iniziativa imprenditoriale (43 mila unità locali e 113 mila addetti che operano nella cultura, pari a un quinto del totale nazionale).

Tavola 4.11 - Le caratteristiche territoriali e turistiche dei sistemi locali per tipologia (valori assoluti e percentuali)

INDICATORI	Fonte e anno di riferimento dei dati	La grande bellezza	La potenzialità del patrimonio	L'imprenditorialità culturale	Il volano del turismo	La perifericità culturale	Totale Italia
CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO							
Numero di sistemi locali	Istat, 2011	70,0	138,0	138,0	194,0	71,0	611,0
% sistemi locali		11,5	22,6	22,6	31,8	11,6	100,0
Numero di comuni	Istat, 2011	1.474,0	1.368,0	2.057,0	2.651,0	542,0	8.092,0
% comuni		18,2	16,9	25,4	32,8	6,7	100,0
Superficie (km ²)	Istat, Basi territoriali, 2011	54.726,0	72.681,0	56.202,0	94.108,0	24.356,0	302.073,0
% superficie		18,1	24,1	18,6	31,2	8,1	100,0
Popolazione (migliaia di abitanti)	Istat, Movimento e calcolo popolazione residente ³² , 2014	23.128,0	6.002,0	17.713,0	11.571,0	2.356,0	60.770,0
% popolazione		38,1	9,9	29,1	19,0	3,9	100,0
Densità demografica (abitanti per km ²)	Istat, Movimento e calcolo popolazione residente ³² , 2014	422,6	82,6	315,2	123,0	96,7	201,2
RISORSE TURISTICHE							
Unità locali delle imprese turistiche per 100 km ²	Istat, Asia Unità Locali, 2012	94,3	20,7	71,1	26,9	19,6	45,3
Quota di Addetti delle unità locali turistiche per 100 abitanti	Istat, Asia Unità Locali, 2012	3,3	3,9	3,3	3,4	3,6	3,4
Numero posti letto negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri per 100 abitanti	Istat, Indagine Capacità degli esercizi ricettivi, 2012	4,8	12,1	8,3	11,3	9,1	8,0
Presenze negli esercizi ricettivi per 100 abitanti	Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, 2012	524,1	699,5	752,7	700,1	452,0	639,4
Aziende agricole che svolgono attività connesse per 100 km ²	Istat, Censimento dell'agricoltura, 2010	9,8	6,0	15,5	5,5	4,1	8,1

Questi sistemi locali ospitano il 38,1 per cento della popolazione italiana e risultano densamente popolati (oltre 400 abitanti per km², più del doppio della media nazionale). Ciò è riconducibile anche alla presenza, all’interno del gruppo, di sistemi locali che gravitano intorno alle aree metropolitane³², caratterizzate da una forte densità demografica e dall’accentramento della popolazione nel comune capoluogo. Gran parte dei sistemi locali (41 su 70) contengono al loro interno città capoluogo di provincia. Inoltre, circa la metà comprendono siti del patrimonio

³² Le aree metropolitane che risultano incluse sono quelle di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari. Fanno eccezione Cagliari, Catania e Palermo.



Tavola 4.12 - I sistemi locali per raggruppamento e localizzazione (valori percentuali)

RAGGRUPPAMENTO	% di SL per ripartizione	di cui:	
La grande bellezza	Centro	41,4	(43% Toscana, Umbria, Campania)
La potenzialità del patrimonio	Mezzogiorno	56,5	(26% Sicilia e Puglia)
L'imprenditorialità culturale	Nord-est	42,0	(40% Veneto, Trentino A.A., Lombardia)
Il volano del turismo	Isole	25,3	(14% Sicilia, 11% Sardegna)
La perifericità culturale	Mezzogiorno	83,1	(67% Calabria, Sicilia, Sardegna)

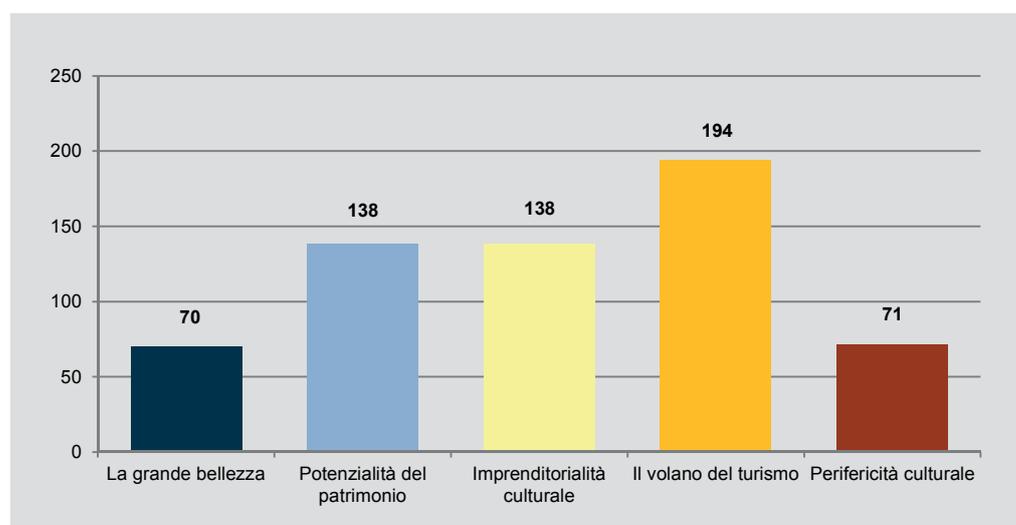
culturale o naturale mondiale certificato dall'UNESCO, tra cui 11 dei 16 siti italiani che si qualificano per il valore storico-artistico dell'intera città o del centro storico.

L'eccellenza nella dotazione di risorse del patrimonio culturale risalta in modo particolare per una densità³³ di musei, biblioteche e archivi circa due volte superiore a quella media nazionale. I sistemi locali del gruppo ospitano, infatti, 1.517 musei (un terzo del totale), che accolgono circa 72 milioni di visitatori all'anno (il 69,2 per cento del totale).

In questo territorio sono organizzati quasi due terzi degli eventi culturali di rilevanza nazionale, tra mostre, esposizioni temporanee e festival. La presenza di territorio ad alta urbanizzazione tende, in termini relativi, a far prevalere la componente del patrimonio culturale-artistico rispetto alla presenza delle risorse paesaggistiche.

La vitalità del tessuto produttivo si evince dalla presenza di attività imprenditoriali culturali - profit e non profit - e di artigianato artistico, in misura pari a più del doppio del valore medio nazionale³⁴. Nei 70 sistemi locali che esprimono la massima vocazione culturale operano 125 mila unità locali dell'imprenditoria culturale e artigianale, che occupano circa 300 mila addetti, un segmento che vale circa la metà dell'intero settore culturale (rispettivamente il 49,6 e il 53,7 per cento del totale).

Figura 4.2 a - Numero di sistemi locali per gruppo



Fonte: Elaborazione da fonti Istat, Miur, MiBACT, Anci, Associazione "Borghi più belli d'Italia" e Touring Club Italiano

³³ Espressa in termini di numero per km².

³⁴ Espresso in termini di unità locali per km².

4. Il “Paese reale” letto attraverso i sistemi locali

191

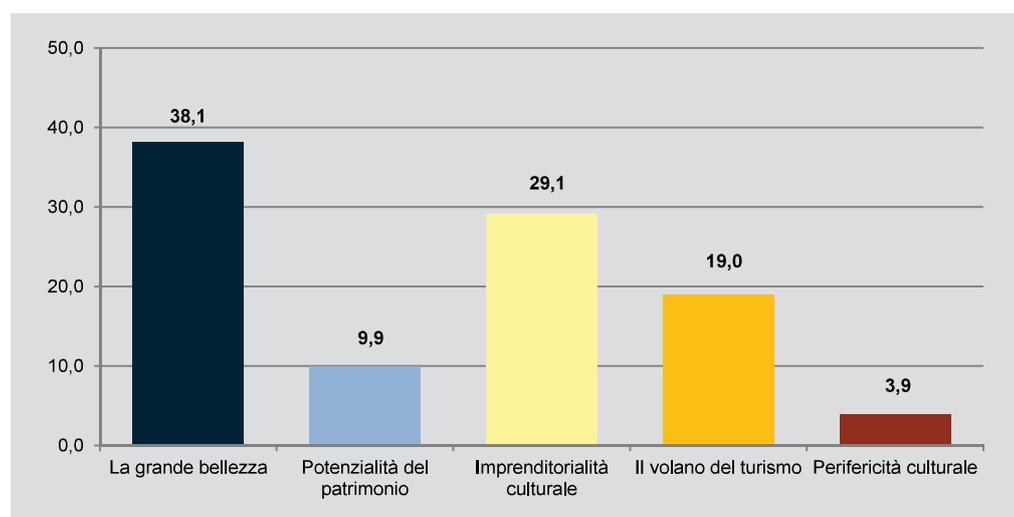
La vocazione culturale dei sistemi locali non sempre si riflette in un’attrattività turistica altrettanto pronunciata, a eccezione di alcuni territori tra cui rientrano sistemi locali che si distinguono proprio per la loro specializzazione turistica (per esempio, Rovereto, Sanremo, Montalcino, Montepulciano, Orvieto, Capri, Amalfi).

Il secondo gruppo individua territori che si qualificano in modo preminente per la *Potenzialità del patrimonio* e che corrispondono ai sistemi locali in cui la consistenza di patrimonio artistico-culturale e paesaggistico non sembra corredata da un’eguale presenza di attività né di alta formazione né di produzione culturale. Il gruppo ospita 138 sistemi locali (il 22,6 per cento), costituiti da 1.368 comuni (16,9 per cento del totale), che rappresentano circa un decimo della popolazione e un quarto (24,1) della superficie.

I sistemi locali di tale aggregato hanno una densità abitativa inferiore rispetto agli altri gruppi (meno della metà del dato medio nazionale). Oltre la metà di essi è nelle regioni del Mezzogiorno; solo la Sicilia e la Puglia, ne contengono insieme un quarto (rispettivamente il 15,9 e il 10,1 per cento). Solo una quota minoritaria (il 16,7 per cento) ricade invece nell’Italia settentrionale.

Questo gruppo è caratterizzato soprattutto dalle dotazioni paesaggistiche, naturali e urbane: la quota di superficie sottoposta a regime di protezione e la presenza di edifici storici in buono od ottimo stato di conservazione supera del 50 per cento il valore nazionale. Quasi un terzo del territorio ricade in parchi e riserve naturali, siti di importanza comunitaria e di protezione speciale. Connotano questi sistemi locali anche la presenza di borghi caratteristici e la forte identità culturale legata alle tradizioni eno-gastronomiche: all’interno di essi si annovera un quarto (512 su 1.921) dei comuni che ospitano i borghi qualificati tra i più belli d’Italia o appartenenti ad associazioni eno-gastronomiche (Città dell’olio, Città del Vino, Città della Chianina e simili)³⁵.

Figura 4.2 b - Quota percentuale di popolazione per gruppo di sistemi locali



Fonte: Elaborazione da fonti Istat, Miur, MiBACT, Anci, Associazione “Borghi più belli d’Italia” e Touring Club Italiano

35 Fonti: Associazione “Borghi più belli d’Italia” - ANCI, 2013, <http://www.borghitalia.it/>; Touring Club Italiano, “Bandiere arancioni”, 2014, <http://www.bandierearancioni.it/>; ANCI-Associazioni Nazionali delle Città di Identità Res Tipica, 2015, <http://www.restipica.net/la-rete/>.



Nonostante la presenza di eccellenze, che in alcuni casi contribuiscono a determinare l'immagine e il *brand* del territorio anche a livello internazionale, questi luoghi non sembrano riuscire a indurre una fertilizzazione del contesto produttivo o a fare sistema con aree contigue o altri settori produttivi connessi. Restano, infatti, eccezioni i territori che riescono ad assumere una dimensione e una forma distrettuale, come ad esempio i sistemi locali dell'agro-alimentare di Langhirano, Todi, Corato e Gioia del Colle.

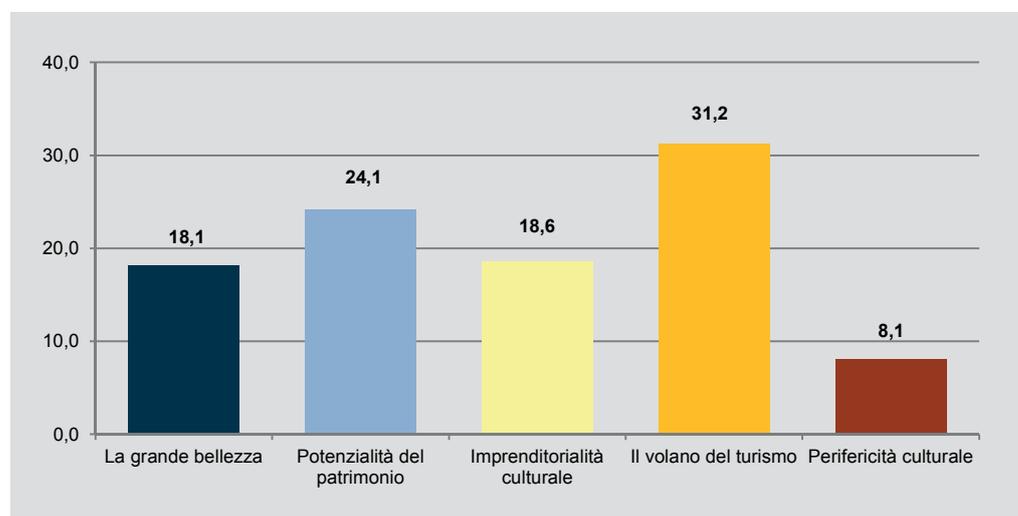
In proporzione meno rilevante risulta per tale gruppo la ricchezza del patrimonio culturale derivante dalla presenza di musei (799, pari al 17,4 per cento del totale) i quali sono in grado di attrarre circa 8,8 milioni di visitatori (l'8,5 per cento dell'utenza complessiva).

Alle opportunità offerte dal territorio corrisponde una buona capacità di valorizzazione sul versante turistico, documentata da valori degli indicatori superiori alla media nazionale (24 sistemi locali sono sistemi con specializzazione turistica).

Il terzo gruppo, *L'imprenditorialità culturale*, descrive realtà territoriali che, nonostante valori contenuti per quanto riguarda il patrimonio culturale e paesaggistico, riescono comunque a esprimere importanti capacità imprenditoriali nel settore culturale. Il raggruppamento è speculare al precedente. In esso sono presenti 2.057 comuni (un quarto del totale), che occupano il 18,6 per cento della superficie nazionale e ospitano il 29,1 per cento della popolazione residente, caratterizzandosi per una densità superiore alla media nazionale. Quasi due terzi sono localizzati nell'Italia settentrionale (il 42,0 per cento solo nel Nord-est). Si concentrano per il 40,6 per cento in tre regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia.

La risorsa principale di questo aggregato territoriale è data dalla componente di imprenditoria, espressa da valori degli indicatori elevati sia nel settore più strettamente culturale - profit e non profit - che in quello di artigianato artistico e agricoltura di qualità (circa il doppio rispetto alla media nazionale). Le imprese culturali sono 118 per km², contro le 78 della media nazionale; similmente, le aziende agricole con produzioni o allevamenti a marchio DOP o IGP sono 139 per km², rispetto alle 61 a livello nazionale, e quelle dell'artigianato artistico 10, contro 6. In termini occupazionali in

Figura 4.2 c - Quota percentuale di territorio per gruppo di sistemi locali



Fonte: Elaborazione da fonti Istat, Miur, MiBACT, Anci, Associazione "Borghi più belli d'Italia" e Touring Club Italiano

questi sistemi locali operano 156 mila unità: oltre uno su quattro degli addetti del settore culturale che impiega complessivamente a livello nazionale circa 566 mila addetti.

Gli ultimi due raggruppamenti contengono i sistemi locali che, a differenza dei precedenti, non mostrano spiccati tratti positivi né rispetto alla dotazione né con riferimento alla produzione culturale.

Il gruppo *Il volano del turismo* è tuttavia, in assoluto, quello più rilevante da un punto di vista quantitativo: rappresenta quasi un terzo della realtà nazionale, sia in termini di superficie, sia per numero di sistemi locali (194) e di comuni (2.651), nei quali risiede il 19,0 per cento della popolazione. Oltre la metà dei sistemi locali si colloca nel Mezzogiorno e in particolare un quarto si concentra nelle Isole. Si tratta di aree che generalmente esprimono vocazioni su versanti produttivi diversi da quello culturale e che non evidenziano particolari risorse o specifiche prospettive legate a tale dimensione. Tuttavia, in alcuni di essi si riscontra una significativa capacità attrattiva sul fronte turistico che potrebbe rappresentare un’opportunità di crescita e un volano di sviluppo anche per il settore culturale. Nel raggruppamento ricadono, infatti, 23 degli 84 sistemi locali italiani a specializzazione turistica (nello specifico 18 del Nord-Italia: Susa, Santa Maria Maggiore, Courmayeur, Valtournenche, Menaggio, Chiavenna, Livigno, Edolo, San Leonardo in Passiria, Canazei, Cavalese, Tione di Trento, Tonadico, Asiago, Jesolo, Latisana, Tarvisio, Albenga, e 5 del Meridione: Castel di Sangro, Fasano, Otranto, Arzachena, Tempio Pausania).

Il gruppo della *Perifericità culturale*, infine, accoglie i sistemi locali con dotazioni basse su entrambe le dimensioni e si caratterizza come residuale. Contiene 71 sistemi locali che comprendono 542 comuni (6,7 per cento del totale). Questi territori concentrano solo il 3,9 per cento della popolazione e l’8,1 per cento della superficie e corrispondono ad aree del Paese scarsamente popolate e in tendenziale abbandono. Quasi la totalità dei sistemi locali (83,1 per cento) sono localizzati nel Mezzogiorno e due terzi appartengono a solo tre regioni: Calabria, Sicilia e Sardegna (rispettivamente il 26,8, il 21,1 e il 19,3 per cento). Circa la metà - oltre a caratterizzarsi per il fatto che la cultura non ha una centralità nell’economia locale - non mette in mostra alcuna specializzazione economica, a conferma dell’incapacità di questi territori di attivare processi di sviluppo. Del resto l’84,7 per cento dei comuni del gruppo è situato in *Aree interne*³⁶ - di cui oltre la metà *periferiche e ultraperiferiche* - individuate dal Ministero dello Sviluppo Economico come obiettivi specifici delle politiche di sviluppo locale, in quanto distanti da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili.

In conclusione, l’analisi proposta sembra condurre a un risultato importante, che conferma quanto la geografia del nostro paese, tracciata in base alla vocazione culturale e attrattività dei territori, faccia emergere un quadro che nel complesso, a parte le criticità evidenziate dall’ultimo gruppo, appare fortemente caratterizzato da elementi positivi - effettivi o quanto meno potenziali - i quali rappresentano risorse e opportunità ampiamente diffuse sul territorio nazionale e che coinvolgono una pluralità di settori economici e produttivi: fattori preziosi su cui puntare per diminuire divari e disuguaglianze.

36 Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Collana Materiali Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL), 2014, http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Estratto_dellAccordo_di_Partnership_2014-2020.pdf

